

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Dominik Siegrist

Le Alpi sotto pressione – Criteri di qualità
per un turismo alpino in chiave naturale

Le Alpi sotto pressione – Criteri di qualità per un turismo alpino in chiave naturale

Se gestito in modo professionale, il turismo in chiave naturale può essere importante per dare un futuro al turismo estivo nelle Alpi. Per aiutare le località turistiche a incrementare le presenze turistiche nel periodo estivo, l'Università di Rapperswil, insieme a diversi operatori turistici del settore provenienti da vari territori alpini, ha elaborato dei criteri di qualità per un turismo in sintonia con la natura. Ne è scaturito un elenco di requisiti, pubblicato sotto forma di una scheda di verifica e quindi come strumento facilmente utilizzabile a livello pratico, e che ora è disponibile per tutti gli interessati.

Dal turismo sostenibile al turismo in chiave naturale

Nelle regioni alpine è già da parecchio tempo che si discute di turismo “morbido”, “dolce”, “a basso impatto”, “sostenibile”, e ben presto si conieranno nuove definizioni, più o meno rispondenti alla realtà concreta. L'idea del turismo “dolce” nacque come risposta all'eccessivo sfruttamento di molte zone turistiche a partire dagli anni Settanta e Ottanta, e si può considerare il vero punto di partenza del dibattito critico sul turismo. Fin da allora, le critiche hanno riguardato diversi fattori, come la sostenibilità ambientale e sociale, o l'esclusione delle filiere locali. I fautori di questa svolta “dolce” proponevano dei modi alternativi di fare vacanza e, in generale, una nuova cultura del viaggiare. Negli anni si è continuato a utilizzare il concetto di turismo “dolce” riferendosi a forme alternative di turismo ecologicamente e socialmente più sostenibili, ma senza che i contenuti concreti di questi concetti siano mai stati definiti con precisione.

Il turismo in chiave naturale deve essere parte integrante di una destinazione turistica

Il turismo che oggi si definisce “in chiave naturale” (ma si potrebbe aggiungere anche “culturale”) è, a prescindere dalle diverse varianti che assume, già parecchio diffuso in numerose località e aree turistiche piccole e grandi. In base agli studi più recenti, nelle Alpi questo modo di viaggiare incide dal 20 al 30 per cento sul totale del fatturato turistico, e nelle sue variegate forme e sfaccettature costituisce un elemento importante dello sviluppo sostenibile di un territorio montano. Col termine di “turismo in chiave naturale” ci si riferisce a un soggiorno responsabile compiuto in un'area naturale non

antropizzata, o in un territorio rurale coltivato con metodi ecologicamente sostenibili. Le proposte che rientrano in questa tipologia vanno sviluppate e gestite col coinvolgimento diretto della popolazione locale, tutelando e promuovendo al tempo stesso sia l'ambiente, sia le peculiarità sociali, culturali ed economiche del territorio. È importante che il turista possa vedere e percepire in prima persona i valori e le risorse locali. Inoltre, il turismo in chiave naturale deve abbracciare tutta la gamma dei servizi turistici, dall'alloggio al vitto, dai servizi integrativi alla mobilità sostenibile, senza dimenticare un'informazione e una promozione realizzata in modo efficace e professionale.

Le opportunità e i rischi del turismo in chiave naturale

Se si vuole far crescere un turismo in chiave naturale ispirato a una gestione economica sostenibile e al rafforzamento delle filiere locali, occorre avere un progetto e gestirlo in modo professionale. Le località turistiche alpine possono scegliere di puntare su questa priorità, coinvolgendo esperti del settore ambientale. Un esempio concreto e ben riuscito è la località turistica di Scuol, nell'Engadina (CH), che ha incaricato un gruppo di esperti di elaborare un'offerta turistica in chiave naturale promuovendo la tutela del clima e lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, un problema che si pone in questi casi è che le attività svolte nel turismo in chiave naturale comportano anche dei rischi per un ecosistema così sensibile come quello alpino. Per esempio, quali ricadute hanno le attività sportive sull'habitat della flora e della fauna locale? E quali conseguenze determina la presenza di attività ricreative in zone montane finora rimaste escluse dai flussi turistici, in termini di biodiversità e di qualità turistica? Una gestione del turismo attenta alle esigenze naturali deve fornire risposte a questi e molti altri quesiti.

Che cosa significa, in questo contesto, "in chiave naturale"?

Gli operatori turistici delle regioni alpine si chiedono spesso quali proposte siano davvero conciliabili con un turismo in chiave naturale, e quali invece dovrebbero esserne escluse. Che l'*heliskiing* o il *quad* non abbiano nulla da spartire con un turismo di questo tipo è chiaro per tutti, ma che dire, ad esempio, della bici da montagna elettrica o a pedalata assistita? O del *freeriding*, anche questa un'attività sempre più diffusa fra i giovani? Finora non sono mai stati elaborati dei criteri di qualità universalmente riconosciuti per un turismo in chiave naturale delle Alpi in grado di dare delle risposte a tali quesiti. Ma proprio questi criteri sarebbero fondamentali per

garantire la qualità del turismo in chiave naturale, che rappresenta un fattore irrinunciabile di uno sviluppo organicamente sostenibile del territorio alpino.

Nuovi criteri di qualità per il turismo in chiave naturale

In un progetto triennale finanziato dalla Fondazione Bristol, il politecnico di Rapperswil (CH) ha elaborato dei nuovi criteri di qualità intesi come “linee guida” cui gli operatori turistici possono decidere volontariamente di ispirarsi. Per formularli ci si è avvalsi di interviste a esperti, sondaggi in Rete e incontri con operatori turistici di tutto il territorio alpino. Inoltre, i criteri sono stati verificati sul campo con la collaborazione di cinque località turistiche pilota situate in Francia, Italia, Austria, Svizzera e Slovenia: il parco naturale regionale del massiccio del Bauges (F), il Parco nazionale del Gran Paradiso (I), l’area turistica di Scuol e Val Monastero nell’Engadina (CH), il territorio del parco naturale Lechtal-Reutte (A), il comprensorio di Solcavsko (SL) e l’operatore turistico “Faszinatur – Toursik-Training-Event” (D).

La fruizione del territorio, lo sport in sintonia con la natura, e l’agriturismo

Lo strumento operativo che ne è scaturito per gli operatori turistici è una scheda di verifica molto semplice da utilizzare, e a disposizione di tutti. I destinatari sono innanzi tutto i responsabili delle destinazioni turistiche, gli operatori del settore e altri soggetti come i cosiddetti *enabler* (facilitatori). La scheda, di fatto un questionario da spuntare, si compone di vari quesiti sui dieci criteri di qualità, ed è formulata in modo da essere compilata nel giro di mezz’ora. Per tutti coloro cui invece non basta una verifica sintetica di questo tipo, è disponibile la versione integrale e più esauriente del documento, con cinque quesiti per ciascun criterio di qualità, per un totale di cinquanta punti. I criteri di qualità riguardano le seguenti voci: territorio in chiave naturale; bellezza della località dal punto di vista dell’architettura, del paesaggio e del territorio; sviluppo di un’offerta turistica in chiave naturale; ricettività e ristorazione; piano di mobilità sostenibile; salvaguardia e valorizzazione della natura e del paesaggio; informazione e sensibilizzazione; marketing in chiave naturale; promozione delle filiere locali; gestione della qualità.

Per saperne di più consultare il sito: www.naturnahertourismus.ch